

Una ricerca ha analizzato i dati di dieci regioni del centro-nord

# Dagli occupati al benessere economico Il Piemonte scivola in fondo alla classifica

Claudia Luise La Stampa 12-1-2021

Utilizzando una metafora calcistica per spiegare la situazione economica e sociale, si potrebbe affermare che il Piemonte è "in zona retrocessione".

Non gioca più nel campionato delle grandi regioni industriali e sta indietreggiando nella serie B dei territori industriali d'Italia. Secondo una ricerca realizzata dall'economista Mauro Zangola, che confronta i dati Istat tra 10 regioni in base a dodici parametri - tra cui demografia e benessere, disoccupazione e povertà - in nessuna graduatoria il Piemonte occupa posizioni di vertice né figura tra le prime cinque posizioni della classifica. La sua collocazione è di norma al fondo delle graduatorie, nelle ultime tre posizioni. In questa posizione, dei tradizionali compagni di viaggio è rimasta solo la Liguria.

Il confronto												
DEMOGRAFIA						BENESSERE			POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE			
Indice di vecchiaia (2019)		Indice di dipendenza strutturale (2019)		Indice di dipendenza anziani		Pil per abitante 2019 (migliaia di euro)			% persone a rischio povertà		% nuclei familiari percettori di RDC e reddito di emergenza	
1	Trentino Alto Adige	142,4	Trentino Alto Adige	56,2	Trentino Alto Adige	33	Trentino Alto Adige	43.379	Friuli Venezia Giulia	8,2	Veneto	3,1
2	Lombardia	170,9	Veneto	56,9	Lombardia	35,9	Lombardia	39.694	Emilia Romagna	10,1	Trentino Alto Adige	3,9
3	Veneto	179,2	Lombardia	57	Veneto	36,5	Emilia Romagna	36.727	Veneto	11,1	Friuli Venezia Giulia	4
4	Emilia Romagna	187,5	Emilia Romagna	58,9	Emilia Romagna	38,4	Veneto	33.651	Lombardia	11,1	Emilia Romagna	4,3
5	Marche	203,1	Marche	60,2	Marche	40,4	Liguria	32.254	Marche	11,7	Marche	4,5
6	Toscana	211,4	Toscana	61,1	Toscana	41,5	Friuli Venezia Giulia	31.923	Trentino Alto Adige	12,3	Lombardia	4,9
7	Umbria	211,9	Umbria	61,1	PIEMONTE	41,8	Toscana	31.927	Umbria	12,5	Toscana	5,4
8	PIEMONTE	212,4	PIEMONTE	61,5	Umbria	42	PIEMONTE	31.723	Liguria	14	PIEMONTE	6,4
9	Friuli Venezia Giulia	224,1	Friuli Venezia Giulia	62,2	Friuli Venezia Giulia	43	Marche	27.638	PIEMONTE	14,2	Umbria	6,7
10	Liguria	262,4	Liguria	65,8	Liguria	47,7	Umbria	26.238	Toscana	14,4	Liguria	7,1

  

IL MONDO DEL NON LAVORO DISOCCUPATI E NEET						IL MONDO DEL LAVORO						
Tasso di disoccupazione totale (3° trimestre 2020)		Tasso di disoccupazione femmine (3° trimestre 2020)		Tasso di NEET Incremento giovani NEET 15-34		Tasso occupazione 15-64 anni Totale		Tasso occupazione 15-64 anni Donne		Tasso occupazione 15-24 Totale		
1	Trentino Alto Adige	4,3	Trentino Alto Adige	5,7	Trentino Alto Adige	11,1	Lombardia	73,9	Trentino Alto Adige	64,2	Veneto	33
2	Friuli Venezia Giulia	5,6	Lombardia	6,9	Friuli Venezia Giulia	12,4	Trentino Alto Adige	71,4	Emilia Romagna	61,7	Trentino Alto Adige	25,6
3	Lombardia	6	Friuli Venezia Giulia	7,1	Veneto	12,4	Emilia Romagna	68,4	Toscana	60	Emilia Romagna	24,6
4	Veneto	6,4	Toscana	7,8	Emilia Romagna	14,3	Friuli Venezia Giulia	66,8	Lombardia	58,2	Lombardia	24,3
5	Emilia Romagna	6,7	Veneto	7,8	Lombardia	14,8	Toscana	66,1	Friuli Venezia Giulia	58	Friuli Venezia Giulia	21,8
6	Toscana	6,9	Emilia Romagna	8	Umbria	15,1	Veneto	65,6	Umbria	58	PIEMONTE	21,1
7	Liguria	7,3	Liguria	8,1	Toscana	15,1	Liguria	64,5	Liguria	57,7	Toscana	20,5
8	Marche	8,1	Umbria	9,1	Marche	15,4	Umbria	63,9	PIEMONTE	56,7	Umbria	18
9	PIEMONTE	8,4	PIEMONTE	10,3	PIEMONTE	16,6	PIEMONTE	63,9	Veneto	55,4	Liguria	16,8
10	Umbria	8,6	Marche	11	Liguria	17,7	Marche	62,1	Marche	53,2	Marche	-

Gli altri, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto e il Trentino Alto Adige, continuano a contendersi le posizioni di vertice, misurandosi, a volte, con nuovi competitori come il Friuli e Venezia Giulia e la Toscana. Per non retrocedere, il Piemonte deve confrontarsi soprattutto con le Marche e l'Umbria.

«In termini sportivi - commenta Zangola - si direbbe che la regione sta giocando in un girone diverso da quello in cui ha giocato per più di cinquant'anni. Per migliorare la sua posizione e tornare a competere con i vecchi compagni il Piemonte deve estirpare i mali che più lo penalizzano: l'aumento della povertà e la mancanza di lavoro per i giovani e le donne».

Partendo dalle persone che soffrono maggiormente la crisi, prima e dopo l'arrivo della pandemia di coronavirus, il livello di povertà può essere misurato anche attraverso l'utilizzo di un indicatore significativo: il numero delle famiglie e delle persone costrette a far ricorso al reddito di cittadinanza e a quello di emergenza. Vi ha fatto ricorso il 6,4% del totale delle famiglie piemontesi: solo in Liguria e in Umbria il ricorso agli aiuti è stato più diffuso. La percentuale scende al 3,1% in Veneto, al 4,3 in Emilia Romagna e al 4,9% in Lombardia. Per questo un punto da cui partire dovrebbe essere proprio un sostegno ancora più incisivo a queste fasce della popolazione.

Il nocciolo resta il lavoro, che troppo spesso manca proprio e, quando c'è, è sempre più precario o di scarsa qualità. Situazioni simili a quella piemontese si riscontrano solo nelle due regioni del Centro Nord: Umbria e Marche.

Un fenomeno che deve far riflettere, considerati i trascorsi dell'economia e della società piemontese. Nel terzo trimestre 2020 il tasso di disoccupazione era pari all'8,4%, un paio di punti più alto di quelli registrati in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e due decimi più basso di quello registrato in Umbria. La quota di gran lunga prevalente di persone in cerca di occupazione è costituita da "ex occupati" (60%). Inoltre, nel 2019 lavorava in media il 63,8% della popolazione tra i 15-64 anni: un livello tra i più bassi, superiore solo a quello delle Marche. Situazione che è ancora peggiorata perché tra il terzo trimestre 2020 e l'analogo periodo del 2019, abbiamo perso il 3,6% della forza lavoro, uno dei cali più consistenti.

Un ultimo indicatore riguarda il benessere economico delle persone: nel 2019 il Piemonte ha prodotto un valore aggiunto pari a 123,4 miliardi di euro, un terzo di quello prodotto in Lombardia (357,3). Significa che il valore aggiunto per abitante della nostra regione, già prima del Covid, era pari a 28.379 euro, un livello superiore solo a quello delle Marche e dell'Umbria.

Questo si traduce in una crescita del Pil pro capite molto modesta: la ricchezza non circola più. —